

Poter vedere! (Giovanni 9, 1-41)

Guardiamo e non vediamo: occhi della mente e del cuore oscurati da passioni, pregiudizi, convinzioni radicate impediscono di vedere i cambiamenti, le novità, ciò che è inatteso, inusuale.

Così spesso è anche nei confronti della fede: restiamo freddi, increduli, incapaci di riconoscere Gesù che ci attende e ci chiama. Attende ciascuno di noi come ha atteso la Samaritana al pozzo di Giacobbe (Giovanni 4, 7); chiama come ha chiamato Zaccheo salito su un fico per vederlo (Luca 19, 5); si avvicina e offre opportunità di salvezza come ha fatto con il cieco nato. Gesù ha dato – spalmandogli sugli occhi fango impastato con la propria saliva – e ha chiesto – il cieco ha dovuto recarsi alla piscina di Siloe e lavarsi. Quest'uomo ha accettato ed ha intrapreso un cammino che gli ha ridato la vista e la fede. E' stato un cammino personale, intimo e riservato, quasi un dialogo fra lui e Gesù, e che si è contrapposto alle reazioni esterne e convulse di quanti hanno assistito: sorpresa e incredulità da parte della folla, ostilità da parte di Giudei e farisei, timore di rappresaglie da parte dei Giudei nei genitori. Il cieco ormai guarito ha il coraggio di reagire alle insistenze dei farisei che vogliono fargli accusare Gesù: "Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla", risponde loro ed è cacciato (Gv 9, 33-34). Gesù lo trova ancora per chiedergli: "Tu credi nel Figlio dell'uomo? ... Lo hai visto: è colui che parla con te" (Gv 9, 35-37). Ora quello che era cieco davvero vede e riconosce: "Credo, Signore!" (Gv 9, 38).

"O Dio, Padre della Luce, che conosci la profondità dei cuori, apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo Colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in Lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Salvatore." (dalla Liturgia)

Leggiamo un commento proposto da Padre Cristiano per la Lectio sul vangelo della IV° domenica di Quaresima

Nel racconto narrato nel Vangelo di Giovanni Gesù guarisce un uomo cieco dalla nascita. La domanda che il Signore Gesù rivolge a colui che era stato cieco costituisce il culmine del racconto: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?" (Gv 9,35). Quell'uomo riconosce il segno operato da Gesù e passa dalla luce degli occhi alla luce della fede: "Credo, Signore!" (Gv 9,38). È da evidenziare come una persona semplice e sincera, in modo graduale, compie un cammino di fede: in un primo momento incontra Gesù come un "uomo" tra gli altri, poi lo considera un "profeta", infine i suoi occhi si aprono e lo proclama "Signore". In opposizione alla fede del cieco guarito vi è l'indurimento del cuore dei farisei che non vogliono accettare il miracolo, perché si rifiutano di accogliere Gesù come il Messia. La folla, invece, si sofferma a discutere sull'accaduto e resta distante e indifferente. Gli stessi genitori del cieco sono vinti dalla paura del giudizio degli altri.

E noi, quale atteggiamento assumiamo di fronte a Gesù? Anche noi a causa del peccato di Adamo siamo nati "ciechi", ma nel fonte battesimale siamo stati illuminati dalla grazia di Cristo. Il peccato aveva ferito l'umanità destinandola all'oscurità della morte, ma in Cristo risplende la novità della vita e la meta alla quale siamo chiamati. In Lui, rinvigoriti dallo Spirito Santo, riceviamo la forza per vincere il male e operare il bene. Infatti la vita cristiana è una continua conformazione a Cristo, immagine dell'uomo nuovo, per giungere alla piena comunione con Dio. Il Signore Gesù è "la Luce del mondo" (Gv 8,12), perché in Lui "risplende la conoscenza della gloria di Dio" (2 Cor 4,6) che continua a rivelare nella complessa trama della storia quale sia il senso dell'esistenza umana. Nel rito del Battesimo, la consegna della candela, accesa al grande cero pasquale simbolo di Cristo Risorto, è un segno che aiuta a cogliere ciò che avviene nel Sacramento. Quando la nostra vita si lascia illuminare dal mistero di Cristo, sperimenta la gioia di essere liberata da tutto ciò che ne minaccia la piena realizzazione. In questi giorni che ci preparano alla Pasqua ravviviamo in noi il dono ricevuto nel Battesimo, quella fiamma che a volte rischia di essere soffocata. Alimentiamola con la preghiera e la carità verso il prossimo.

Alla Vergine Maria, Madre della Chiesa, affidiamo il cammino quaresimale, perché tutti possano incontrare Cristo, Salvatore del mondo. (da Papa Benedetto XVI, aprile 2011)